



Numero: 10

Il ritorno de... **LA CAMPANA**



LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi parrocchiani,

quando il 6 gennaio partecipiamo all'Epifania di nostro Signore Gesù Cristo, dopo la lettura del Vangelo si proclama: **"Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza"**. Questa è la definizione dell'Anno Liturgico, un cammino per noi cristiani per conoscere e accogliere Gesù nella nostra vita. **"CENTRO DI TUTTO L'ANNO LITURGICO E' IL TRIDUO DEL SIGNORE CROCFISSO, SEPOLTO E RISORTO, CHE CULMINERÀ NELLA DOMENICA DI PASQUA IL 20 APRILE"**.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: le ceneri che costituiscono l'inizio della Quaresima" che quest'anno cadono il 5 marzo. Alcune annotazioni su questo tempo liturgico per comprenderne sempre meglio il significato.

QUARANTA GIORNI: E' un numero simbolico e il nome quaresima deriva dal latino quadragesima : quaranta, infatti la quaresima dal mercoledì delle ceneri al sabato santo sono 40 giorni escluse le domeniche che non si contano. Sono 40 i giorni trascorsi da Gesù nel deserto, sono 40 i giorni di Mosè sulla montagna, sono 40 gli anni trascorsi dal popolo di Dio nel deserto prima di entrare nella terra promessa.

LA QUARESIMA: Sin dall'inizio della Chiesa il tempo di quaresima segnava il tempo della preparazione a ricevere il battesimo da parte dei catecumeni e veniva amministrato nella notte di Pasqua. Al termine della quaresima, si celebrava la Pasqua, che è il centro della nostra fede, il giorno della risurrezione di Gesù. Allora per noi la quaresima è un tempo di **CONVERSIONE**, di ritorno a Dio e ritrovare la forza e la vitalità del nostro battesimo. Direi che **CONVERSIONE** è la parola che meglio caratterizza la Quaresima: convertirsi, è vivere un cambiamento, compiere un itinerario che fa crescere, un tempo di risveglio, di presa di coscienza. E questo attraverso l'ascolto della Parola di Dio e il dialogo con il Signore nella preghiera.

LE CENERI: Nel Vangelo di Matteo che viene letto nel giorno del mercoledì delle ceneri, Gesù invita i cristiani alla conversione attraverso **L'ELEMOSINA, LA PREGHIERA e il DIGIUNO**. Nell'Antico Testamento, la cenere simboleggiava il peccato e la fragilità dell'uomo. Ci si copriva il capo e il corpo in segno di pentimento e penitenza.

Auguro a tutti una santa quaresima di conversione.

Don Cesare

=====

"LA SANTA QUARESIMA": MOMENTI DI PREGHIERA COMUNITARI PER PREPARARCI BENE ALLA SANTA PASQUA IN QUESTO ANNO SANTO DEL GIUBILEO DELLA SPERANZA

- **TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA**
 - **ORE 21:** Celebrazione comunitaria della Via Crucis e un breve pensiero di riflessione
- **TUTTI I SABATI DI QUARESIMA "LA GIORNATA EUCARISTICA"**
 - **ORE 10:** Recita delle Lodi e esposizione del SS. Sacramento
 - **DALLE ORE 10:30 ALLE ORE 17:45:** Adorazioni personali
 - **ORE 17:45** Benedizione Eucaristica
 - **ORE 18** Santa Messa prefestiva
- **TUTTI I SABATI DI QUARESIMA "SACRAMENTO DELLA PENITENZA"**
 - **MATTINA ORE 10 – 12**
 - **POMERIGGIO ORE 17 – 19**



Notiziario della Parrocchia di Lungavilla
Mese di febbraio 2025

Responsabile
Don Cesare Depaoli

Invito tutti a vivere bene questi momenti di preghiera attraverso una forte partecipazione alle varie celebrazioni che la Santa Chiesa ci offre e mette a nostra disposizione

Don Cesare

Hanno collaborato a questo numero:
Mattia Scaricabarozzi; Michela Montagna; Lorena Rossi
Danila Campagnoli; Claudio Pasturezzi; Cristiana Franza
Mariagrazia Strada; Tullio Albini; Martino Tizzoni

“Pellegrini di speranza”

Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

Ogni lingua, popolo e nazione
trova luce nella tua Parola.
Figli e figlie fragili e dispersi
sono accolti nel tuo Figlio amato.

Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te.

Dio ci guarda, tenero e paziente:
nasce l'alba di un futuro nuovo
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:
passa i muri Spirito di vita.

Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te

Alza gli occhi, muoviti col vento,
serra il passo: viene Dio, nel tempo.
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:
mille e mille trovano la via.

Fiamma viva della mia speranza
questo canto giunga fino a Te!
Grembo eterno d'infinita vita
nel cammino io confido in Te!



INNO UFFICIALE
Giubileo 2025

Ogni Giubileo è caratterizzato da una propria tematica e da un proprio inno. **“Pellegrini di Speranza”** è l'attuale inno che accompagnerà questa solennità per tutto l'Anno Santo o anno giubilare, che si è aperto il 24 dicembre 2024 e si concluderà il 6 gennaio 2026. Il testo è stato scritto dal teologo, musicologo e compositore Pierangelo Sequeri mentre la musica è stata composta dal maestro Francesco Meneghello.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'intervista rilasciata da Monsignor Sequeri in merito alla stesura del testo.

Il compositore afferma che *“Un inno è sempre una sintesi della fede che anima un Giubileo e, ogni volta che viene suonato o cantato dai pellegrini, ne rinnova l'emozione e ne conserva la memoria”*.

Come si pensa al testo per l'inno di un Giubileo? - *“Ogni inno si pensa nel clima dell'indizione del Giubileo a cui è legato, prendendo spunto dal messaggio del Papa che ne promuove l'orizzonte. Il tema per il Giubileo del 2025 è “Pellegrini di Speranza” e quindi l'inno si scrive a partire da questa immagine... bisogna avere una certa cognizione musicale per venire incontro al musicista, che deve trovare il modo migliore per musicare un testo scritto”*. Quali passaggi della Sacra Scrittura l'hanno ispirata e quali temi in particolare? - *“Sicuramente, per la mia scrittura, l'immagine di partenza è stata quella meravigliosa scena del libro del profeta Isaia, con la processione dei liberati che vanno incontro a Dio, perché hanno ritrovato la strada di casa... Poi ho voluto introdurre qualche elemento della professione di fede, perché il Giubileo è una professione della fede... Le strofe, infatti, sono profondamente trinitarie, piene di metafore dalla Bibbia... mi è sembrato che le metafore che vengono dalla Bibbia fossero davvero capaci di raggiungere una platea vasta che si sente incoraggiata dal tema della Trinità”*. Cosa ha significato per lei il motto “Pellegrini di Speranza”? - *“Il motto suggerisce il concetto stesso del cammino, e la parola “speranza” sottolinea un percorso che è accompagnato da molti segni, ma che ancora non ha raggiunto la sua meta...”*.

L'ultima strofa è un mandato. Cosa ha voluto comunicare con quelle parole così incisive? - *“Quello che volevo esprimere è che noi abbiamo una pietra angolare che sostiene questo nostro cammino nella speranza. È la pietra del Figlio che si è fatto Uomo, è ciò che consente a milioni di persone, anche se queste non appartengono alla Chiesa visibile, se non hanno i legami che abbiamo noi con il Signore, di trovare la via... ma chi trova la via non necessariamente deve trovare noi, chi trova la via del Signore non necessariamente fa parte della comunità dei discepoli che hanno il compito di testimoniare. Il Signore è venuto per questo. Il desiderio che gli uomini trovino la via, e non semplicemente noi, mi è sembrato un'immagine interessante per questo tempo di grazia che ci invita ad aprirci al mondo e a non chiuderci nella nostra trincea”*.

La Porta Santa (...i simboli del Giubileo)

Dal punto di vista simbolico, la **Porta Santa** assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare.

La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Il Giubileo infatti è un periodo che dura un anno durante il quale la Chiesa concede particolari indulgenze a chi compie pellegrinaggi, si impegna in opere concrete di carità, si dedica in modo particolare alla preghiera sia comunitaria che personale, si accosta con tanta umiltà al sacramento della penitenza, attraversa le Porte Sante proclamate dal Papa.

Varcare la Porta Santa significa passare attraverso la porta che è Cristo stesso e nel vangelo di Giovanni (Gv 10,) così si è definito: *"In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo"*. Dal punto di vista teologico, varcare la Porta Santa è il segno del varco salvifico aperto da Cristo con la sua incarnazione, morte e risurrezione, chiamando tutti a vivere da riconciliati con Dio e con il prossimo. Per questo passare per essa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia. Gesù parla di se stesso come di una porta, e così diventa il passaggio obbligato per chi vuole seguirlo, trovando in Lui la redenzione da ogni peccato e la salvezza.



La Porta Santa è quella porta di una basilica che viene murata per essere aperta solo in occasione di un Giubileo. Le Porte Sante sono ingressi speciali presenti nelle chiese cattoliche, attraverso i quali i fedeli possono ricevere l'indulgenza plenaria attraversandole in occasione di particolari giubilei. Le più note sono quelle delle quattro basiliche maggiori papali presenti a Roma: Basilica di San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, San Paolo Fuori le Mura e Santa Maria Maggiore. Anche un gruppo della nostra Comunità Pastorale si è recato a Roma e ha compiuto questi riti molto semplici e suggestivi. Ricordiamocelo bene e tutti: il rito del passaggio della Porta Santa esprime il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un "percorso straordinario" che porta alla salvezza.

Nel prossimo numero del nostro bollettino parrocchiale analizzeremo il secondo punto: **il Pellegrinaggio**.

Pellegrinaggio Roma 2025

In questa rubrica vogliamo raccontare e condividere con la comunità l'esperienza del Pellegrinaggio giubilare a Roma: un'esperienza che ci ha arricchito lo spirito e l'anima.

13,14,15 gennaio 2025: queste date rimarranno impresse nel nostro cuore.

In realtà il nostro cammino nel Giubileo è iniziato molto prima e più precisamente il 4 dicembre con gli incontri di catechesi di preparazione, approfondimento con Don Cesare, Don Marko e Claudio.

13 gennaio 2025 – Prima giornata

All'alba del 13 gennaio giorno stabilito per la partenza, in un freddo mattino invernale ci siamo ritrovati alla stazione ferroviaria di Lungavilla. 100 pellegrini, 100 volti, tanti conosciuti e qualcuno sconosciuto che tale è rimasto per poche ore soltanto. Credo da subito ognuno di noi si sia sentito parte di una Comunità.

Dal nostro paesello siamo partiti per Milano dove in tarda mattinata abbiamo preso il treno ad alta velocità che ci avrebbe portato a Roma.

L'atmosfera di attesa e partecipazione ci vede già pronti e consapevoli di vivere un'esperienza unica.



Arrivati alla Stazione Termini nel primo pomeriggio troviamo il pullman ad attenderci: Roma la città eterna ci accoglie con il suo fascino e la sua storia.

Arriviamo alla Basilica di Santa Maria Maggiore per il passaggio della prima Porta Santa di questo nostro pellegrinaggio giubilare.

Nella piazza di fronte alla Basilica, possiamo ammirare la colonna della Pace proveniente dalla basilica di Massenzio, e sormontata dalla Vergine con Bambino.

Spicca il campanile che con la sua altezza di 75 metri è il campanile in laterizio più alto di Roma e – vista l'ubicazione collinare della Basilica – il punto più alto della città.

La Basilica Papale di Santa Maria Maggiore è il santuario mariano più importante e antico dell'occidente, ed è l'unica tra le Basiliche Papali ad aver mantenuto intatto il suo aspetto paleocristiano. Pur arricchendola con aggiunte successive, tutti i committenti rispettarono la planimetria originale che, per tradizione, era considerata frutto di un disegno divino.

Il passaggio attraverso la Porta Santa è accompagnato da un momento di preghiera e riflessione caratterizzati da grande spiritualità che pervade tutto il gruppo.



Varcata la Porta Santa ci accoglie l'interno della Basilica con raffinate decorazioni musive: le paleocristiane Storie della Bibbia e dell'Infanzia di Gesù e il ciclo medievale dell'Incoronazione e delle Storie della Vergine, realizzato da Jacopo Torriti. L'oro che riveste il soffitto cassettonato della navata centrale pare sia stato il primo a giungere dalle Americhe, donato a papa Alessandro VI dalla Corona Spagnola.

La Basilica custodisce, nella Cappella Paolina, la più importante icona mariana, **la Salus Populi Romani**. La tradizione attribuisce l'immagine a San Luca, Evangelista e patrono dei pittori. Papa Francesco pone i suoi viaggi apostolici sotto la protezione della Salus, a cui è solito fare visita prima della partenza e dopo il ritorno.

Essa, come ricorda Papa Francesco, "custodisce la fede, protegge le relazioni, salva nelle intemperie e preserva dal male". Dove lei è di casa, "il turbamento non prevale, la paura non vince".



Proprio nella Cappella Paolina, abbiamo partecipato alla S. Messa presieduta da Sua Eminenza Cardinale Rolandas Makrickas e concelebrata da Don Cesare e Don Marko e dal Vescovo di Mondovì Mons. Miragoli. Al termine della celebrazione dopo una bella foto di gruppo, siamo tornati al pullman che ci ha condotti alla Casa Bonus Pastor dove abbiamo alloggiato per tutta la durata della permanenza a Roma. Un sano e meritato riposo per tutti i pellegrini, uniti nella fede e nella gioia di essere a Roma.

Segue nel prossimo numero...



Le testimonianze

<<...siamo partiti con tante piccole realtà, provenienti da paesi diversi e comunità diverse e siamo rientrati come un gruppo di pellegrini di speranza, **insieme**...>>

<< ...sono d'accordo con altri compagni di viaggio che hanno espresso la bellezza e il piacere di aver fatto questo viaggio insieme. Non posso far altro che ripetere: **condivisione**. Complimenti a coloro che hanno organizzato e soprattutto grazie per quello che questo viaggio ci ha dato e quello che abbiamo portato a casa nel cuore.
Era la prima volta che facevo un pellegrinaggio, non un viaggio ma un pellegrinaggio che è tutta un'altra cosa, e questo veramente mi ha colpito in modo particolare...>>

<<...Noi siamo stati gli organizzatori logistici del viaggio ma c'è stato l'organizzatore spirituale e la nostra guida di tutti i 3 giorni a Roma: sì Don Cesare, sto parlando di te.
Stasera alla Santa Messa Prefestiva forse hai raggiunto l'obiettivo che eri prefissato a San Paolo fuori le mura, quello di **farci venire l'appetito per la preghiera** e ci sei riuscito...>>

...la mosca  ...non tutti sanno che...

...come accennato da Don Cesare ne "La Parola del Parroco" sono **Quaranta** i giorni del diluvio universale, **Quaranta** i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, **Quaranta** gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto, **Quaranta** i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb... E questo solo all'Antico Testamento. Ma non è finita! **Quaranta** sono i giorni che separano la Pasqua dall'Ascensione, **Quaranta** sono infine i giorni trascorsi da Gesù nel deserto digiunando e combattendo le tentazioni del diavolo. E' a quest'ultimo "quaranta" che fa riferimento la durata della **Quaresima**, offrendoci un tempo di penitenza e conversione, in preparazione alla Pasqua, come Gesù per quaranta giorni si era preparato nel deserto alla Sua missione pubblica. **Quaranta** è presentato quindi come un tempo congruo e propizio per prepararsi ad un passo, ad un traguardo, ad una meta, a ricevere un dono!

La Via Crucis e l'Arma Christi *(gli Strumenti della Passione)*

La “Via Crucis” ovvero la “Via della Croce” o anche la “Via Dolorosa” è il rito cattolico che ricostruisce ed evoca il percorso doloroso di Gesù verso la crocifissione. La celebrazione, nella sua forma attuale, si sviluppa su 14 stazioni, ogni singola tappa contempla un preciso momento del cammino compiuto verso il Golgota: si inizia con la prima stazione che ricorda la condanna a morte avvenuta alla presenza di Ponzio Pilato e si termina con la quattordicesima che rievoca la deposizione del corpo nel Santo Sepolcro. Questo cammino penitenziale si celebra nei venerdì di Quaresima fino al Venerdì Santo, anticipo della Santa Pasqua, ricorrenza principale del calendario liturgico cristiano che commemora la Resurrezione di Gesù, divino epilogo degli eventi legati ai Suoi ultimi giorni di vita, culminati con la morte in croce.



Una curiosità sulla Via Dolorosa di Gerusalemme: le prime 9 stazioni si snodano lungo un percorso tra gli edifici della Città Vecchia mentre le ultime 5 stazioni si trovano all'interno della Basilica del Santo Sepolcro.

Suggestiva nel suo genere era la Processione del Venerdì Santo che si svolgeva a Lungavilla alcuni decenni fa e che trovava attiva partecipazione nella popolazione, volta a rievocare i dolorosi avvenimenti identificati con il termine “Passione di Gesù”.

La Processione si snodava lungo le vie del paese ed era animata da gruppi di persone appositamente vestite con abiti a tema, che impersonavano alcuni personaggi raffiguranti precisi momenti della Via Crucis.

Il cadenzato percorso del Cristo condannato, che trascinava sulle spalle la pesante croce, era accompagnato dal **Canto dei Misteri** che, in ventuno strofe, ne riassume il Calvario (**troverete copia dei Misteri in allegato a “La Campana”**).

Legati alla Crocifissione di Gesù vi erano gli “Strumenti della Passione” (in latino Arma Christi). Ma ne esiste ancora traccia dal momento che, a differenza dei Santi le cui reliquie sono relativamente comuni, trovarne una della vita di Cristo, inequivocabilmente autentica, è molto raro?



Si deve ad Elena, madre dell'imperatore Costantino, il ritrovamento di alcuni “Strumenti della Passione”.

Nell'anno 326 d.C. di ritorno da un viaggio in Terra Santa, la sovrana portò con sé le reliquie rinvenute nella zona del Golgota e le conservò in una cappella ricavata nell'atrio della sua dimora romana. A seguito di modifiche ed interventi praticati sull'edificio nel corso dei secoli, tale cappella divenne il nucleo dell'attuale Basilica di S. Croce in Gerusalemme a Roma, così chiamata perché nelle fondamenta della chiesa è stata stesa della terra proveniente dal monte Calvario. Dai tempi di Sant'Elena le reliquie sono sempre rimaste in questa Basilica in

un reliquiario che custodisce tre frammenti della Santa Croce, un chiodo della Crocifissione, due spine della Corona di Gesù e una parte del titulus crucis.

Frammenti della Croce: la tradizione racconta come Elena riuscì a capire quale fosse il legno della croce utilizzata per la crocifissione di Gesù tra quelle rinvenute accanto al sepolcro: provò a toccare una donna malata, solo al contatto con una di esse il corpo riacquistò salute. Il legno fu diviso in tre pezzi che presero le strade delle città più importanti: Gerusalemme, Costantinopoli e Roma. Nel tempo, fu suddiviso in molti altri frammenti distribuiti per l'adorazione dei fedeli di tutto il mondo cristiano.

La Corona di Spine: è credenza che la Corona di Spine sia stata riposta, insieme ai chiodi, nel sepolcro in cui fu messo Gesù levato dalla croce. È ancora opinione che, dopo la Risurrezione, le sacre reliquie siano state raccolte dalla Vergine Maria o dagli Apostoli o dalle pie donne e custodite a Gerusalemme per essere oggetto di venerazione da parte dei primi cristiani. Non esistono documenti dei primi tre secoli d.C., compaiono successivamente intorno al IV° secolo e testimoniano che la Santa Corona nel primo millennio del Cristianesimo era conservata a Gerusalemme dove vi rimase fino al 1092. Nel 1806, la Santa Corona fu portata definitivamente nella Cattedrale di Notre-Dame dove fu rinchiusa in un ricco reliquiario. Sin dai primi anni del Cristianesimo, dalla Santa Corona furono staccate tutte le spine per essere distribuite a vario titolo alle diverse chiese, nei conventi ed anche a privati.

Titulus Crucis: è una tavoletta di legno in noce con incisa l'iscrizione in ebraico, greco e latino "Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum" ("Gesù Nazareno re dei giudei"). Si tratta del cartiglio posto sulla croce su indicazione di Pilato, che volle così specificare la motivazione della condanna secondo le norme di diritto romano, cioè l'accusa rivolta a Gesù per essersi proclamato re dei Giudei. Anche questa reliquia, trovata da Elena accanto al sepolcro e ritenuta autentica da diversi studiosi, è conservata nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme di Roma.



I Chiodi: tolti dalle mani e dai piedi di Gesù dopo la crocifissione. Anticamente erano circa 30 i chiodi associati alla crocifissione di Cristo, oggi se ne contano solo 3 o 4 distribuiti in altrettanti luoghi. Sempre nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma si conserva la testa di un chiodo che, sarebbe stato portato direttamente da Sant'Elena; nel Duomo di Milano il chiodo modellato a forma di morso è conservato in una nicchia in cima all'abside, a circa 42 metri da terra, ed esposto ai fedeli una volta all'anno; nel Duomo di Monza è custodita la Corona ferrea della quale

tradizionalmente si ritiene che con il sacro chiodo sia stata battuta la lamina metallica circolare inserita al suo interno; un altro chiodo sarebbe inserito nella Sacra Lancia conservata a Vienna.

La Sacra Lancia: l'arma usata dal legionario romano Longino per trafiggere il costato di Cristo dopo la sua crocifissione, una delle reliquie più popolari, è nota anche come Lancia di Longino o Lancia del Destino.. Ci sono due frammenti di lancia che hanno suscitato maggiore interesse rispetto ad altri avendo derivazioni e storie tali da ritenerle verosimilmente riconducibili a quella autentica. Uno di essi può essere quello conservato a Roma in San Pietro: si tratta di una punta di lancia che papa Innocenzo VIII ricevette in dono dal sultano Baldovino II a seguito di accordi presi legati alla contesa di Costantinopoli. E' difficile stabilire l'autenticità di questo reperto, però è stato accertato che si tratta di una punta di lancia del I secolo, avente caratteristiche compatibili con quelle usate dai romani in quell'epoca. Un altro frammento si ritiene sia stato inserito in un'icona donata sempre da Baldovino II di Costantinopoli al re Luigi IX di Francia, che la collocò nella Sainte-Chapelle di Parigi. Di questa reliquia non si ha più traccia dalla Rivoluzione Francese



La Sacra Spugna: portata alle labbra di Cristo perché potesse bere mentre era sulla croce. Insieme alla Croce, alla corona di spine, ai chiodi, alla lancia, la spugna, menzionata nei Vangeli di Matteo, di Marco, di Giovanni, è ritenuta una reliquia della crocifissione però, al contrario di altre "Arma Christi", per il momento non è stata riconosciuta dalla Chiesa. Il suo dubbio rinvenimento si attribuisce sempre a Sant'Elena. Presente inizialmente a Gerusalemme, in seguito sarebbe stata portata a Costantinopoli ed ancora a Gerusalemme. Al momento, si pensa ci siano frammenti della spugna in alcune Basiliche romane, francesi, spagnole e tedesche.

Ad oggi risulta comunque difficile attribuire la certezza di autenticità dei vari reperti, poiché tante sono le versioni formulate dagli storici nel corso degli anni in merito agli studi effettuati sulle reliquie distribuite per la venerazione e rivendicate come vere "Arma Christi".

PILLOLE DALLA NOSTRA STORIA

Preti di casa nostra

Prendiamo a prestito un libro del 2010, a cura della redazione de Il Popolo di Tortona, ne catturiamo titolo e alcuni stralci.

Preti di casa nostra, un volume che raccoglie quarantadue figure del clero tortonese che hanno svolto il loro ministero nel secolo scorso: le loro biografie erano state man mano pubblicate sul settimanale della Diocesi di Tortona, riscuotendo molta attenzione e molto interesse, perchè a scrivere erano i lettori, fornendo testimonianze di preti che hanno lasciato esempi di vita.

Sfogliando il libro, non troviamo i sacerdoti in ordine alfabetico, o cronologico, o per parrocchia; notiamo che molti nomi noti mancano e, alla spontanea domanda: "perchè manca il parroco di ... o il Vescovo ... ?", la risposta è: "perchè nessun lettore ha scritto". Nello spulciare l'elenco dei preti, ne troviamo uno che è passato anche dalle nostre parti, proprio nella nostra parrocchia: **don Ruggero Forlino** e a lui vogliamo dedicare le righe a seguire.

Don Ruggero Forlino nasce a Staghiglione di Borgo Priolo il 25 marzo 1920, ultimo di sette figli di una famiglia di contadini.

Ruggero, dal carattere mite e dall'animo buono, fin da bambino fu avviato dalla madre alla carità cristiana e ai buoni sentimenti, all'amore per il prossimo e al rispetto per la vita. Ancora ragazzo percepì la chiamata del Signore: entrato nel Seminario Diocesano di Stazzano, portò subito l'abito talare ed il suo era sempre troppo corto perchè continuava a crescere in altezza (il giovane Ruggero era diventato talmente alto che i suoi compagni chierici lo chiamavano "Sua altezza", forse anche per le sue grandi qualità umane, la vivace intelligenza e le spiccate doti artistiche).

Il 24 aprile 1943, a soli 23 anni, venne consacrato sacerdote nella cattedrale di Tortona.

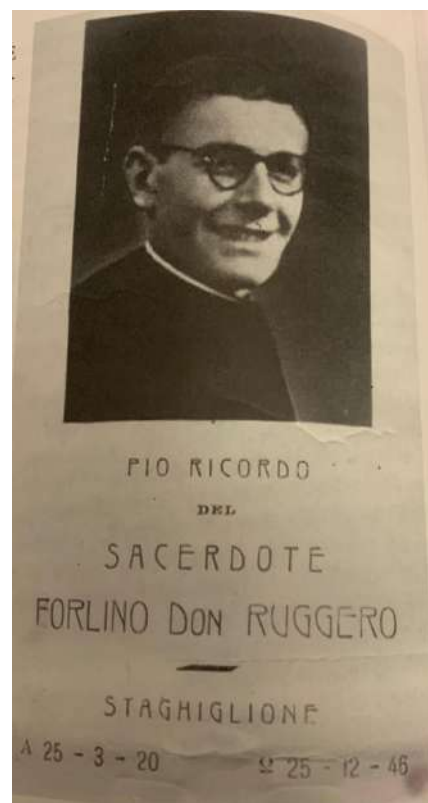
Il primo incarico di ministero sacerdotale, dopo l'ordinazione, fu come curato a Lungavilla, mentre era parroco Don Carlo Angeleri. Il nuovo curato si prodigò senza risparmiarsi in tante iniziative parrocchiali. Formò i primi gruppi giovanili di Aspiranti nell'Azione Cattolica e con essi partecipava agli incontri diocesani. Sviluppò le sue doti artistiche, formando una sezione filodrammatica parrocchiale e con la prima rappresentazione della commedia "Neve al sole" ottenne grande successo, attirando molto pubblico.

Fu un instancabile trascinatore di ragazzi e con la sua semplicità carismatica sapeva intrattenere, educare ed indicare loro la buona via. Memorabili furono poi le partite di pallone che si disputavano nel campetto dell'oratorio e contagioso l'entusiasmo che sapeva trasmettere loro, tant'è che i ragazzi arrivavano anche dai paesi vicini.

Don Carlo Angeleri, nel suo diario del 30 Aprile 1944 scriveva: "il Curato Don Ruggero Forlino, che tanto bene ha fatto in mezzo alla nostra gioventù nel suo anno di servizio, è stato destinato da Sua Eccellenza Mons.Egisto Domenico, all'importante parrocchia di Savignone. La gioventù, riconoscente, ha voluto improvvisare un breve intrattenimento d'addio...."

A Savignone, un borgo sulle montagne genovesi, con l'incarico di viceparroco vi restò fino all'autunno del 1946, quando una malattia polmonare lo costrinse prima ad un ricovero in sanatorio ed in seguito, senza più speranze di guarigione, a raggiungere la casa natale fino alla sua morte, avvenuta il 25 Dicembre 1946. A ricordarlo, nel citato volume, è una sua nipote.

Alla fine di questa esposizione, però, non vogliamo lasciar cadere il testimone e, visto che abbiamo catturato il titolo, catturiamo anche l'idea, invitando i nostri lettori a segnalare ricordi, aneddoti e testimonianze di sacerdoti che, per periodi più o meno lunghi e per mansioni più o meno rilevanti, hanno lasciato traccia nella nostra Parrocchia. Di volta in volta, li pubblicheremo su "La Campana".



LE ASSOCIAZIONI

AUSER Calcababio: da 19 anni al servizio della Comunità

Di recente è stato rinnovato il Direttivo Auser Calcababio. Maria Luisa Marigioli che è stata alla guida dell'Associazione come presidente per quasi un ventennio, ha scelto di "passare il testimone", pur rimanendo a collaborare con Auser. Alla carica è stato eletto Giampiero Sforzini. Di seguito il presidente neo eletto condivide con noi l'inizio di questo cammino così importante e delicato per la nostra comunità.

"In questi anni la solidarietà e l'aggregazione stanno vivendo un momento di crisi che, per le istituzioni civili, è di natura strettamente economica. A soffrirne sono soprattutto i più deboli. Come neopresidente posso affermare che l'Auser di Lungavilla rappresenta un importante punto di riferimento per la comunità, offrendo servizi e attività che favoriscono l'inclusione sociale, la solidarietà e la partecipazione attiva degli anziani e di tutte le fasce di età.



L'acronimo AUSER significa AUTOGESTIONE DEI SERVIZI e l'associazione si impegna a promuovere il benessere e la qualità della vita degli associati, attraverso iniziative che rispondono ai bisogni del territorio e che valorizzano le risorse umane e sociali presenti nella comunità. Vorrei condividere le parole che mi guidano in questa esperienza: **Obiettivi, Coinvolgimento, Impegno, Trasparenza, Collaborazione e soprattutto Volontariato**, linfa vitale della nostra realtà.

Naturalmente, a nome di tutti, desidero esprimere la mia più profonda gratitudine a Maria Luisa Marigioli per il lavoro e l'impegno dimostrato durante il suo mandato come presidente. Ringrazio don Cesare che ci offre l'opportunità, dandoci visibilità sul notiziario Parrocchiale, di affermare l'importanza dell'associazione. Sappiamo bene quanto la collaborazione tra le diverse realtà della comunità sia importante e necessaria. Don Cesare è un punto di riferimento importante per Lungavilla e collaborare con lui sarà uno dei principali obiettivi.

Come ha detto Papa Francesco: **"Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia"** e mai come in questi momenti serve solidarietà, collaborazione e amicizia".

(Giampiero Sforzini)

ATTIVITÀ di AUSER CALCABABIO

Auser si occupa di accompagnamento con trasporto con e senza macchina attrezzata verso enti sanitari per esami e cure, a fare la spesa o per il disbrigo di pratiche. A questo va aggiunta anche l'attività di segretariato sociale, l'accompagnamento di alunni disabili a scuola, l'assistenza sullo scuolabus e nel periodo immediatamente precedente e seguente le attività scolastiche.

Nel 2024 ha effettuato 1429 servizi per 156 assistiti.

I 14 volontari di Auser hanno dedicato 2265 ore del loro tempo per migliorare la qualità di vita degli assistiti, sommando una percorrenza di 50.439 chilometri (circa 140 km al giorno).

Dal 2018 Auser si occupa anche della gestione amministrativa del Centro prelievi oltre al trasporto dei campioni ematici presso il laboratorio analisi di Voghera. Il tempo dedicato dai volontari a questo servizio è pari a circa 200 ore annue.

Gli uffici Auser sono aperti dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00.

Recapito telefonico 0383 371165 - Email: auserlungav@virgilio.it

INFORMAZIONI UTILI



Il Patronato Epaca di Voghera presso CENTRO DIURNO (PARROCCHIA) di Lungavilla è al servizio dei cittadini, assiste gratuitamente con competenza e professionalità offrendo consulenza di tipo previdenziale sociale e sanitario.

ISEE

Domande di Invalidità e Accompagnamento

Domande di Pensione Vecchiaia, Anzianità, Reversibilità

Domande di supplemento

Inoltre Domande agli Istituti Previdenziali per Bonus Nido, Premio alla Nascita, Bonus Bebè

Sono esclusi dal SERVIZIO GRATUITO l'assistenza fiscale MOD. 730 e MOD. UNICO

Si ricorda che lo SPORTELLO PATRONATO è APERTO:

- **Tutti i MERCOLEDÌ** dalle ore 08:30 alle ore 10:30
- **ULTIMO SABATO DI OGNI MESE** dalle ore 08:30 alle ore 10:00

Durante la campagna fiscale per la raccolta della documentazione MOD. 730

SI CONFERMA l'apertura TUTTI I SABATI dalle ore 08:30 alle ore 10:00



Allegato de... La Campana



Riportiamo le 21 strofe del **Canto dei Misteri** della passione in uno scritto originale.

Il testo potrebbe risalire al periodo 1650 - 1850 perché scritto in una forma più moderna d'italiano e non in latino.

Nella pagina seguente proponiamo la versione redatta.

- 1) IL VOLTO - L'acqua del suo sudor d'egli terse il viso il volto di Gesù al
Paradise.
- 2) IL CALICE - Per metter al fallir nostro ripare, questo bebbe Gesù Calice
amare.
- 3° La LANTERNA - Festi Gesù fra palme e gioie alterne, un giorno e l'altre
festi tra le lanterne.
- 4) IL MARTELLLO - A repliati colpi il fier martello, squarciar a Gesù le mani
ed il piede bello.
- 5) IL GALLO - La terza volta che cantò il gallo, s'avvide Pietro del commesso
fallo.
- 6) - I CHIODI - Sen questi chiodi chiedi che con spasimi inumani a Gesù fe-
raro le piedi e mani.
- 7) LA TENAGLIA - A viste di precei di sua ciurmaglia, i chiodi furono sveltiti
dalla tenaglia.
- 8) LA GROCE - La Redenzion dell'uom sul legno atreco compì un Dio morendo
su questa Croce.
- 9) LA SPUGNA - La spugna abbeverò di aceto e fiele il Salvator del popolo
di Israele.
- 10) - IL VASO - A Dio Salvator l'ingrate empie sicarie, un vaso diè pien
d'aceto e fiele amaro.
- 11) I DADI - I perfidi Giudei posero a sorte le vesti di Gesù condotte a
morte.
- 12) LA SFERZA - Da circa mila e seicente sferzate, le Carni di Gesù furono
fiaccate.
- 13) - LA CORDA - Da questa corda fu il Redenter legato, più volte ai Tribu-
nali trascinato.
- 14) - LA COLONNA - Alle spietate tremoe assicurate il Redenter battuto e fla-
gellato.
- 15) IL COLTELLO - L'ereochie a malice ha queste acciar recise ma presto
Gesù riunì il divide.
- 16) LA SCALA - La Santa Scala dell'atreco legno, il Corpo di Gesù depose
degno.
- 17) - IL CATINO - Il giusto condannò come meschine, Pilato si lavò le mani
nel catino.
- 18) LA LANCIA - L'asta crudel squarcò il Costato, onde spirò Gesù l'ultime
fiato.
- 9) LA MANO - Dun guante fiere e per la mano armata, diede a Gesù l'orribile
guanciaia.
- 0) LA CORONA - La corona di pungente spine il capo cinse al Salvator Divino
- 1) - LA SFERZA (2) Seimila circa e seicente sferzate le carni di Gesù
reser fiaccate.



Allegato de... La Campana



- 1) **IL VOLTO** - L'acqua del suo sudor d'egli terse il viso il volto di Gesù al Paradiso.
- 2) **IL CALICE** - Per metter al fallir nostro riparo, questo bevve Gesù Calice amaro.
- 3) **LA LANTERNA** - Fosti Gesù fra palme e gioie alterne, un giorno e l'altro fosti tra le lanterne.
- 4) **IL MARTELLO** - A replicati colpi il fier martello, squarciò a Gesù le mani ed il piede bello.
- 5) **IL GALLO** - La terza volta che cantò il gallo, s'avvide Pietro del commesso fallo.
- 6) **I CHIODI** - Son questi chiodi, che con spasimi inumani a Gesù forarono piedi e mani.
- 7) **LA TENAGLIA** - A vista di preci di sua ciurmaglia, i chiodi furono sveltiti dalla tenaglia.
- 8) **LA CROCE** - La Redenzione dell'uom sul legno atroce compì un Dio morendo su questa Croce.
- 9) **LA SPUGNA** - La spugna abbeverò di aceto e fiele il Salvatore del popolo di Israele.
- 10) **IL VASO** - A Dio Salvatore l'ingrato empio sicario, un vaso diè pien d'aceto e fiele amaro.
- 11) **I DADI** - I perfidi Giudei, posero a sorte le vesti di Gesù condotto a morte.
- 12) **LA SFERZA** - Da circa mille e seicento sferzate, le Carni di Gesù furono flagellate.
- 13) **LA CORDA** - Da questa corda fu il Redentore legato, più volte ai Tribunali trascinato.
- 14) **LA COLONNA** - Allo spietato tronco assicurato, il Redentor battuto e flagellato.
- 15) **IL COLTELLO** - L'orecchio a malco ha questo acciar reciso ma presto Gesù riunì il diviso.
- 16) **LA SCALA** - La Santa Scala dell'atroce legno, il Corpo di Gesù depose degno.
- 17) **IL CATINO** - Il giusto condannò come meschino, Pilato si lavò le mani nel catino.
- 18) **LA LANCIA** - L'asta crudele squarciò il Costato, onde spirò Gesù l'ultimo fiato.
- 19) **LA MANO** - D'un quanto fiero e per la mano armata, diede a Gesù l'orribile guanciata.
- 20) **LA CORONA** - La corona di pungente spino, il capo cinse al Salvatore Divino.
- 21) **LA SFERZA (2)** - Seimila circa e seicento sferzate, le Carni di Gesù reser fiaccate.

CALENDARIO PARROCCHIALE

MARZO 2025 "La Santa Quaresima"

MERCOLEDÌ 5

LE SACRE CENERI (Inizio della Quaresima)

- **ORE 17:30** Santa Messa di inizio della Quaresima e imposizione delle ceneri
- **ORE 21** Liturgia Penitenziale e imposizione delle ceneri

TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

- **ORE 21** Celebrazione comunitaria della Via Crucis e un pensiero di riflessione per vivere bene la Santa Quaresima

TUTTI I SABATI DI QUARESIMA

"LA GIORNATA EUCARISTICA"

- **ORE 10** Recita delle Lodi ed esposizione del SS. Sacramento
- **DALLE ORE 10:30 ALLE 17:45** **Adorazioni personali**
- **ORE 17:45** Benedizione Eucaristica
- **ORE 18** Santa Messa prefestiva

MERCOLEDÌ 19

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA

- **ORE 17:30** Santa Messa

MARZO 2025 "Celebrazioni particolari"

DOMENICA 30

Pellegrinaggio Giubilare nella Chiesa Cattedrale di Tortona

- **ORE 15:30** Santa Messa nella Cattedrale

Modalità e programma della giornata saranno annunciati in Chiesa nei prossimi giorni e pubblicati nella pagina Facebook della Parrocchia di Lungavilla

SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE

Tutti i sabati di Quaresima dalle ore 10 alle ore 12 / dalle ore 17 alle ore 19

Auguro a tutti di vivere bene e con impegno questa Santa Quaresima 2025 resa ancora più importante dal Giubileo della Speranza. La Santa Chiesa ci offre tanti modi per poter pregare comunitariamente.

Sfruttiamoli e non lasciamoli cadere nel vuoto.

ANNUNCI

DEFUNTI

GILARDENGHI GINO

CIPRIANI ANNA

LAURENTI ROSA

PORTESANI BARBARA

VASINI GUALTIERO

PELIZZA ADRIANA

LOSI MAURIZIO

CRIVELLARI FERNANDO



Ricordiamoli nelle nostre preghiere